

**Relazione laboratorio
Gruppo 1
ETICA ED ECUMENISMO**

Terminata la stimolante riflessione del prof. A. Bondolfi, intitolata *Etica ed ecumenismo: alcune riflessioni, ricordando i 500 anni della Riforma protestante*, il confronto tra il relatore e i partecipanti si è svolto intorno a tre punti:

1. Un primo intervento ha ripreso un'affermazione del card. K. Koch, a giudizio del quale «il grande compito del futuro che spetterà all'ecumenismo sarà quello di elaborare un'antropologia cristiana comune». A tal proposito, ci si è chiesti se quella indicata da Koch sia veramente la sfida più radicale da affrontare nel prossimo futuro o, com'è stato fatto notare da uno studente, non ci debba invece interrogare più a livello culturale, considerando la piegatura materialista, edonista e consumista di gran parte della cultura occidentale vissuta e pensata. Ci si è anche domandati se è possibile pensare ad una antropologia cristiana comune o sia invece preferibile ragionare su alcune costanti antropologiche, dato che nemmeno il riferimento alla comune dignità umana è interpretato in modo univoco
2. Il secondo argomento di discussione è stato introdotto da una domanda sul significato del primo uso della legge (il cosiddetto *uso politico*) in Lutero e nella successiva tradizione luterana; in particolare, ci si è chiesti se il primo uso della legge possa continuare a reggere anche nel caso in cui non si riconosca una particolare rilevanza alla legge morale naturale. Il prof. Bondolfi ha risposto facendo notare come Lutero, provocato dagli esponenti più radicali del movimento riformatore, favorevoli all'amore libero piuttosto che al matrimonio, per esempio, si sia ispirato al testo classico di Rm 13,1-7 senza poter disporre di strumenti ermeneutici sofisticati. Non avendo affrontato la questione, di conseguenza, non si può dire che i problemi implicati dal riconoscimento più o meno convinto della legge morale naturale inficino la dottrina del primo uso della legge.
3. Interrogato a proposito del futuro del cammino ecumenico, il prof. Bondolfi ha confessato che allo stato attuale delle cose non è possibile prevedere in quale direzione si evolverà il panorama ecclesiale. Quel che si può dire, a suo giudizio, è che quasi certamente il fenomeno destinato a incidere significativamente sul prossimo futuro è l'accelerato esodo dalle chiese cristiane di tutta Europa che sta interessando molti cristiani, soprattutto le giovani donne. A questo proposito, diversi interventi hanno richiamato l'attenzione sulle implicazioni etiche ed ecumeniche dei vasti flussi migratori in atto. Oltre ad arricchire le comunità cristiane dei nostri paesi, infatti, non bisogna trascurare che non di rado gli immigrati e le immigrate portano con loro mentalità e tradizioni morali che finiscono per configgere con quelle dei cristiani d'Europa, a conferma del fatto le divisioni dovute a convinzioni e a pratiche etiche fra loro inconciliabili non si verificano tanto al confine fra una chiesa e l'altra, ma attraversano tutte le chiese al loro interno. Un fenomeno – questo – che emerge chiaramente anche dalla constatazione che le variabili confessionali non sono più così significative nemmeno in contesti altamente pluralistici come la Svizzera, dove il rapporto fra appartenenza ecclesiale e appartenenza etica si gioca ormai secondo dinamiche estremamente mobili e contingenti.

Giuseppe Quaranta
Coordinatore del gruppo